

-Freud, S. Totem e tabù, Bollati Boringhieri, 2011 (o questo)

-Psicologia delle masse e analisi dell'io. Bollati Boringhieri Ed., 2011. (12 cap.) (SI) (o questo)

-Bion, W.R.. Esperienze nei gruppi. Armando, 1997. (7 cap.) (SI)

-Area traumatica e campo istituzionale, Borla, 2006, pp.1-131 (SI)

Uno a scelta tra:

[Anzieu, D. (1975). L'inconscio e il gruppo, parte II: La vita fantasmatica dei gruppi, p.143-363. Borla, 1986. (8 cap.) (SI)] -> no?

-Bleger, J. Psicoigiene e Psicologia Istituzionale: psicoanalisi applicata agli individui, ai gruppi e alle istituzioni, La Meridiana, Molfetta (Bari), 2011 -> solo la parte I (SI)

-Kaes, R., Il malessere, Borla, 2013 -> più "corposo", non semplicissimo da leggere, parla della contemporaneità

28/10/2015

*Esame: orale + compito a fine corso di 1h/1h15' 5 domande aperte, dobbiamo sceglierne 3, cercare di collegare gli autori tra loro.*

*Incontri: sui gruppi terapeutici, coi genitori e la genitorialità e sui gruppi a termine*

### **Sua maestà: il gruppo!**

#### **Psicodinamica dei fenomeni gruppali**

I gruppi sono paradigmatici, rappresentano uno strumento straordinario.

Il gruppo prevede la possibilità di parlare.

Dobbiamo pensare al gruppo come un'entità, un organismo.

“Gli uomini in quanto vivono, si muovono e agiscono in questo mondo, possono fare esperienze significative solo quando possono parlare e attribuire un senso alle loro parole” (Arendt, 1958)

“Il gruppo può essere considerato come un apparato pluripsichico organizzato dal processo di gruppo e come un apparato intersoggettivo cui ha luogo l'elaborazione terapeutica di contenuti e processi ospitati e metabolizzati nella psiche degli altri” (Kaes, 1993)

-Paura del gruppo, sentimenti di estraneità, la molteplicità come pericolo

-Il gruppo come rifugio rispetto alla paura di sentire, pensare (ideologia come rifugio)

-Ululare con i lupi: il conformismo come pericolo (Ambrosiano, 2003) eludere il progetto di individuazione

Gruppo come oggetto d'indagine:

per studiare lo psichismo che nasce e si sviluppa nello stare insieme (psicologia sociale,

antropologia, storia, filosofia, storia delle religioni...)

Gruppo come apparato di trasformazione:

- piccolo gruppo
- grande gruppo

Freud (1922) “la psicoanalisi è il nome di: un procedimento per l'indagine dei processi psichici cui altrimenti sarebbe impossibile accedere, di un metodo terapeutico per il trattamento dei disturbi nevrotici e di una serie di conoscenze psicologiche acquisite per questa via che gradualmente si sommano e convergono in una nuova “disciplina scientifica”

Lo psichismo umano si fonda su 3 pilastri: la sessualità infantile, il linguaggio e i legami intersoggettivi.

Quest'ultimo aspetto si situa nella sessualità e nella parola e tutti concorrono alla costituzione dell'inconscio del soggetto e del suo Io.

Il gruppo è un sistema per apprendere: come funzionano i legami tra gli esseri umani (oggetto d'indagine), esperienza di trasformazione (gruppi come strumento, strumento di lavoro (gruppi istituzionali).

Tra la Prima Guerra Mondiale e 1961 (50 anni).

Il tema delle masse, delle folle venne affrontato da Freud durante la Prima Guerra Mondiale.

Negli anni '40 e '50 Bion e Foulkes erano interessati al piccolo gruppo. Secondo Bion erano importanti i processi primitivi mentali, non il complesso di Edipo, come credeva Freud.

Non tutti i pazienti possono usare la psicoanalisi, quelli molto gravi non ci riescono. Inizialmente il gruppo era un'applicazione della psicoanalisi per coloro che non potevano beneficiare di un trattamento individuale, adatto a pazienti gravi, borderline e psicotici. Bion usò il gruppo per trattare sofferenze psichiche dovute ai traumi da guerra. Il gruppo è usato anche come forma di apprendimento (supervisione di casi clinici, gruppi Balint per i medici di medicina generale).

In Argentina (anni '50-'60) Pichon-Rivière usò il gruppo come strumento di formazione e di terapia, negli ospedali psichiatrici.

Inventò il gruppo operativo centrato sul compito, la finalità è imparare a pensare in termini di risoluzione delle difficoltà nel campo gruppale e non nei singoli membri. Era molto attento alla psicologia sociale.

Negli anni '50 dava il Tofradil (un antidepressivo) a tutti i membri della famiglia, perché pensava che il paziente fosse il portavoce dei problemi nel contesto della famiglia.

In Inghilterra, Foulkes-Rckman-Ezriel, negli anni '40 fondano la gruppoanalisi: una tecnica psicoterapeutica di gruppo ed un dispositivo di esperienza psicoanalitica dell'inconscio in situazione di gruppo.

Nell'ospedale di Northfield, Bion fonda una teoria secondo cui il gruppo di lavoro estrae delle reazioni difensive contro le angosce psicotiche.

In Argentina, Bleger (1970) sostenne che la socialità sincretica si basa sull'immobilizzazione di parti indifferenziate e simbiotiche della personalità (si

depositano nel setting). Si caratterizza per il nucleo agglutinato, depositato per primo nella relazione con la madre (1967).

In Francia, Anzieu (1958-1968) sostenne che il gruppo sia il luogo di una realtà psichica propria, introdusse il concetto di illusione e involucro gruppale.

Negli ultimi 30 anni il gruppo è stato inteso come luogo di cura (esperienze di comunità terapeutiche, ospedale psichiatrico come istituzione totale).

Il sintomo è espressione di malessere personale, ma anche di contesto (famiglia): è questa l'istituzione negata di Basaglia. La malattia mentale non è avulsa dal contesto in cui si trova.

Il gruppo di lavoro: gli operatori al lavoro con gli strumenti gruppali, ci sono degli investimenti emotivi da parte dei pazienti-famiglie sugli operatori, sul gruppo dei curanti, sull'istituzione (transfert).

**29/11/2015**

[Compitino a fine corso, come quello della Lauro-Grotto]

Freud "Totem e tabù" e "Psicologia delle masse e analisi dell'io"

Bisogna guardare la vita dell'altro come un bambino guarda il mondo, in modo disincantato.

Tema del periodo storico in cui visse Charcot era l'isteria. Si cercava nel cervello le cause delle malattie mentali.

Col caso di Anna O., attorno al 1880, Freud si accorge che l'ipnosi, tanto usata da Charcot, non curava in realtà l'isteria.

Inoltre capitava spesso che le pazienti si innamorassero del loro terapeuta.

Freud si rese conto dell'uso della suggestione, tra l'ipnotista e il paziente.

Scoprendo man mano cose nuove, cambiò completamente metodologia, introducendo la psicoanalisi.

Ci si chiese, in primis gli antropologi, come mai alcune culture rimanessero primitive e altre no.

Ci si iniziò a interessare quindi delle masse, ovvero l'emergere del popolo, con la Rivoluzione Industriale.

In "Totem e tabù" Freud si "avventurò" dalla psicoanalisi alla psicologia dei popoli.

1° capitolo: "L'orrore dell'incesto"

2° capitolo: "Il tabù e l'ambivalenza emotiva" → il primo rapporto incestuoso si ha con la madre. Il paziente nevrotico è come se non riuscisse ad uscire da questa relazione incestuosa, per liberarsene bisogna cerca di uscire da questa relazione incestuosa dice Jung.

Freud notò che l'ossessione era simile al tabù e individuò il tema del contatto.

Freud notò che anche le persone "normali" hanno sogni, pensieri e ossessioni ma non sono disgregati come nei pazienti nevrotici.

Anche noi abbiamo delle ossessioni, eventi cerimoniali, ma non dobbiamo spaventarci (gli ossessivi sono molto cerimoniosi, fanno molti complimenti, ecc.).

I caratteri ossessivi provano un'ambivalenza verso un oggetto: toccano l'oggetto e al

contempo ne hanno orrore e lo evitano.

Perché i primitivi erano presi dalle cose molto violente?

Freud ipotizzò l'esistenza di una coscienza morale. Gli ossessivi hanno una meticolosità della coscienza.

Il tema della rimozione: vogliamo bene a una persona ma a volte la odiamo, nel nevrotico l'impulso malvagio contro una persona cara deve essere rimosso mediante un divieto e lo sostituisce dall'angoscia che questo muoia.

La coscienza morale è il nostro Super Io.

L'isteria è una caricatura di una creazione artistica, la nevrosi ossessiva è la caricatura della religione, il delirio paranoico è la caricatura di un sistema filosofico.

Il paziente nevrotico sviluppa fantasie, nelle quali si va a infilare, permettendogli di evitare il contatto con la realtà. Ogni giorno dobbiamo sottoporci a delle limitazioni. La Società si forma perché gli uomini accettano di perdere dei pezzi della loro individualità.

Il paziente nevrotico ha conservato integro l'esame di realtà, contrariamente a quello psicotico, che si costruisce un'altra realtà.

Capitolo 3: "animismo, magia e onnipotenza dei pensieri"

L'animismo è un sistema di pensiero che permette di concepire il mondo come una totalità. Nei secoli l'umanità ha dato origine a 3 forme di pensiero: quella animistica, religiosa e scientifica.

Capitolo 4: "il ritorno del totemismo nei bambini"

La posizione patriarcale impediva di avere una propria sessualità.

La tribù del Sinai: sgozzano il cammello e lo mangiano vivo.

Il pasto totemico: viene ucciso il padre e i fratelli si mettono insieme per prendere il potere, mangiando il pasto.

Perché l'umanità ha bisogno di feste?

Non c'è più una società gerarchica, nasce un patto tra fratelli, quindi nascono le organizzazioni sociali, le restrizioni morali e la religione.

### **"Psicologia delle masse e analisi dell'io" (1921)**

Il periodo è quello di un mondo in grande cambiamento.

Le Bon fece uno studio sulle masse: è una creatura provvisoria, composta di elementi eterogenei saldati assieme per un istante.

Ci si chiede come nascono le organizzazioni sociali, la Società?

Che cosa lega gli esseri umani?

Il sentimento di potenza invincibile, contagio mentale, fenomeni ipnotici, suggestionabilità.

L'anima delle masse è simile a quella dei primitivi. Viene tenuta insieme dall'eros, per la forza libidica che guida l'individuo di stare in armonia con gli altri anziché contrapporsi.

Metafora dei porcospini (Schopenhauer): hanno gli aculei, d'inverno devono farsi caldo,

perché vanno in letargo, ma se si avvicinano troppo si pungono.

Gli esseri umani per natura sono sempre ambivalenti: amiamo ma allo stesso tempo odiamo la folla (abbiamo paura di essere risucchiati dentro).

Il mondo si deve aprire all'esterno, non si conclude nella coppia padre-figlio. Il padre deve istituire una legge che disimpasti il figlio dalla madre.

C'è un investimento sessuale nei confronti della madre, il tutto coesiste finché non arriva il complesso di Edipo.

Nell'identificazione l'io copia ora la persona amata o no, vengono copiati gli aspetti parziali (un po' come agiscono i neuroni specchio).

**04/11/2015**

Gli esseri umani si comportano con le persone amate in maniera ambivalente: vogliamo e non vogliamo.

L'immedesimazione è importante ed avviene nelle masse, è un'identificazione nell'altro, qualcosa che però ci portiamo dietro.

Per Freud, l'innamoramento è uno stato ipnotico, perde un po' il contatto con la realtà.

Lo stesso avviene nelle masse col capo: si identificano gli uni con gli altri nel loro io.

L'ipnotizzatore ha un potere misterioso sull'altro, "a me gli occhi".

La suggestione è un fenomeno importante, perché è un convincimento basato su un legame erotico.

Le teorie sui gruppi terapeutici fiorirono attorno alla Seconda Guerra Mondiale.

Pichon-Rivière ha inventato il gruppo come strumento, perché lavorava in ospedali psichiatrici e fare colloqui individuali non era possibile.

Inventa il concetto di gruppo operativo centrato sul compito: la finalità è imparare a pensare in termini di risoluzione delle difficoltà nel campo gruppale e non nei singoli membri.

Il legame è una struttura complessa che include un soggetto, un oggetto e la loro reciproca interrelazione con processi di comunicazione e apprendimento.

Siamo sempre portatori di un'ansia di gruppo a cui apparteniamo.

Quando ci mettiamo insieme, ognuno di noi porta qualcosa agli altri.

Foulkes-Rickman-Ezriel negli anni '40 fondarono la gruppoanalisi, secondo cui il gruppo è tutto, non solo la somma degli elementi, l'individuo e il gruppo formano un insieme tipo figura-sfondo e l'individuo in gruppo è come un punto di nodale nella rete dei neuroni.

Il concetto di matrice è centrale: qualcosa che accomuna tutti. Rimanda alla cultura, anche.

Il singolo deve essere sempre collegato al contesto.

Il gruppo possiede proprietà terapeutiche specifiche e si fondano su 5 idee fondamentali:

- 1) ascoltare, comprendere, interpretare come totalità del qui e ora
- 2) prendere in considerazione soltanto il transfert sull'analista
- 3) il concetto di risonanza fantasmatica inconscia tra i partecipanti
- 4) la tensione comune e il denominatore comune dei fantasmi inconsci
- 5) concetto di gruppo come matrice psichica e cornice di riferimento di tutte le interazioni

Bion nel 1961 individua 2 modalità di funzionamento psichico nei piccoli gruppi:

- 1) il gruppo di lavoro, in cui prevale la logica secondaria con l'obiettivo del gruppo e l'organizzazione del compito
- 2) il gruppo di base, in cui sono predominanti i processi primari sotto forma di assunti di base in tensione con il gruppo di lavoro

Tratta di 3 assunti di base: la dipendenza, l'attacco-fuga e l'accoppiamento.

Il gruppo attiva una dimensione primaria della nostra mente, per questo non tutti riescono a stare in gruppo.

Nel gruppo ci sono 2 mentalità compresenti, ma anche contrapposte: mentalità di gruppo di lavoro e mentalità primitiva, che non costituiscono una sequenza.

Ci sono 3 assunti di base:

- 1) dipendenza → dipendere totalmente da un capo assoluto e dominante (es: Chiesa)
- 2) accoppiamento → il gruppo è riunito solo a scopo di riproduzione, nascerà un Messia che dovrà arrivare, il capo del gruppo non è ancora nato (es: Aristocrazia)
- 3) attacco-fuga → il gruppo si è riunito per occuparsi unicamente della propria conservazione, attaccare in massa il nemico o fuggirlo (es: Esercito)

In questi 2 ultimi, la dimensione è fuori dal gruppo.

La scelta del leader nasce sulla base di fenomeni di identificazione proiettiva ma soprattutto in relazione all'assunto di base dominante.

Nell'assetto paranoide prevale la proiezione mentale dei contenuti mentali "è colpa dell'altro, che mi vuole male", per quanto riguarda in particolar modo l'assunto di attacco-fuga.

Un uomo evoluto (espressione del gruppo di lavoro) e l'uomo regredito (espressione della mentalità primitiva) sono presenti sia nell'abitante delle caverne sia nell'uomo tecnologico.

**05/11/2015**

## **BION**

L'obiettivo è trovare sempre un'alternativa alla cura individuale.

Bion parla di stati mentali del gruppo (vs matrice di Foulkes), mentalità di gruppo.

Nel gruppo vi è una mentalità regredita (rimanda al gruppo massa di Freud). Sarebbe un problema se non ci riuscissimo (es: accoppiarsi, giocare).

La mentalità primitiva (gli assunti di base) è sostenuta e pervasa da 3 fantasie che si avvicendano nel gruppo.

La teoria afferma che i tentativi fatti dagli esseri umani riuniti in gruppo per sviluppare un comportamento creativo, vengono disturbati e interrotti dall'insorgere di pensieri ed emozioni che sono radicati in fantasie inconse.

Noi siamo abituati a parlare troppo, ma le persone e la loro vita è fatta anche di emozioni.

Serve stabilire un'alleanza terapeutica, dobbiamo "giocare insieme".

Bion ha vissuto molti anni in India, fa molta attenzione al misticismo.

A noi interessa come "funzioniamo" noi, ma soprattutto gli altri.

Un bravo allenatore (in ogni campo) deve saper leggere i fenomeni del gruppo.

Se l'individuo partecipa al gruppo di lavoro, si sente deprivato di calore e forza; se aderisce al gruppo in assunto di base viene a mancare la capacità di pensare e riflettere.

Partecipare a un gruppo dominato dalla mentalità primitiva è rinvigorente, anche quando tutto ciò porta alla catastrofe.

Quando ci distacciamo dalla natura di animali del branco, patiamo un senso di limitatezza, ci sentiamo dipendenti dagli altri, ci sentiamo soli.

Per Bion non c'è crescita quando l'aspetto evoluto si distacca dall'aspetto primitivo.

Il conduttore del gruppo è anche un co-pensatore che lavora con gli altri partecipanti del gruppo, che aiuta a pensare quello che accade.

Per la visione completa dei fenomeni mentali è necessaria una visione binoculare (analisi individuale e analisi di gruppo).

Quando si forma un gruppo le persone sperano di ricavare qualche soddisfazione, però il fatto che ci siano anche gli altri comporta anche un senso di frustrazione, per l'individuo che cerca una gratificazione.

Il gruppo non riesce ad offrire all'individuo la possibilità di una vita completa. Volere del gruppo a cui i membri contribuiscono in maniera anonima (inconscia) costituisce una situazione paradossale (mentalità di gruppo).

La struttura che il gruppo raggiunge nei vari momenti, le attività che svolge e l'organizzazione che adotta rappresentano la cultura di gruppo.

C'è un'articolazione tra mentalità di gruppo-cultura e di gruppo-individuo.

Il rifiuto di apprendere dall'esperienza quando predomina la mentalità primitiva (assunti di base, esistono dei gradienti).

Lo stato emotivo di un assunto di base non è del tutto piacevole; ogni emozione associata all'assunto di base viene vissuta dall'individuo come una totalità.

Gruppo di lavoro (gruppo razionale): compiti specifici in cui si deve raggiungere la cooperazione con mezzi razionali.

Il gruppo accetta la validità dell'apprendimento dall'esperienza: i pericoli degli stati mentali primitivi (assunti di base) che sabotano il compito manifesto.

La funzione della leadership è fondamentale.

La disposizione dell'individuo nell'entrare in combinazione col gruppo nel determinare gli assunti di base e nell'agire secondo essi rappresenta il concetto di valenza.

Nonostante l'influenza degli assunti di base, il gruppo di lavoro alla fine riesce a trionfare.

L'azione comporta il contatto con la realtà e questo costringe la ricerca della verità: è necessario quindi un metodo scientifico che aiuti ad affrontare e superare la dimensione degli assunti di base, consolidando il gruppo di lavoro specializzato.

Il gruppo dominato dall'assunto di base non ha necessità né di organizzazione né di cooperazione, prevale la forza della valenza che si identifica con l'assunto di base.

L'opera di Bion è un poderoso modello teorico per le formazioni e i processi della vita nei gruppi.

Ha un forte rapporto con le teorie della Klein sugli oggetti parziali, le angosce psicotiche e le difese primarie.

Perché l'individuo costruisce il pensiero?

Soltanto nella posizione depressiva, sia per Bion che per la Klein, è impossibile costruire un pensiero.

La Klein sviluppa il concetto di identificazione proiettiva: meccanismo psicologico per cui il soggetto mette negli altri pensieri che appartengono a sé.

Può essere un modo per esplorare l'altro, quando conosciamo l'altro conosciamo un po' anche noi stessi.

Bion prende in considerazione il gruppo come entità specifica e permette di comprendere e qualificare i processi che vi avvengono.

Il passaggio dal gruppo di base al gruppo di lavoro avviene secondo un'oscillazione che

non implica una dialettica di superamento.

Gli assunti di base sono costituiti da emozioni intense che influenzano il compito, sono inconsci e sono al servizio dei membri del gruppo per evitare, magicamente, la frustrazione legata all'apprendimento attraverso l'esperienza.

Il pensare è un elemento molto evoluto dell'essere umano.

Gli ossessivi pensano troppo, usano il pensiero al posto dell'azione, alcuni pazienti non riescono a pensare invece.

Dovremmo cercare di sviluppare un'identità con cui pensare, senza doversi perdere nei pensieri.

“Ogni volta che vedi i pazienti, prova ad essere senza memoria e senza pensieri”, ci vuole la massima disponibilità ad accogliere l'altra persona, dobbiamo star bene con noi stessi, senno non possiamo star bene col paziente, non saremmo liberi di ascoltare, una “buona madre” lì per il bambino.

**11/11/2015**

Pichon-Rivière utilizzò il gruppo come strumento di formazione (ospedali psichiatrici) dividendolo in:

- il gruppo operativo centrato sul compito → la finalità è imparare a pensare in termini di risoluzione delle difficoltà nel campo gruppale e non nei singoli membri
- un ponte fondamentale con la psicologia sociale (che ha per oggetto di studio lo sviluppo e la trasformazione di una relazione dialettica che si stabilisce tra la struttura sociale e la fantasia inconscia del soggetto e che si fonda su relazioni basate sui suoi bisogni. Il soggetto non è soltanto un soggetto in relazione, ma è anche un soggetto prodotto in una praxis: non c'è niente in lui che non sia la risultante dell'interazione tra individuo, gruppo e classi.)

Teorizzazione in rapporto con: scuola gestaltica, psicologia dell'apprendimento, interazionismo gruppale, dialettica marxista e sartriana.

Legame = struttura complessa che include un soggetto, un oggetto, la loro reciproca interrelazione con processi di comunicazione e apprendimento

**BLEGER**

Teoria psicoanalitica del gruppo: esistono 2 livelli o modalità di socialità → 1) Socialità sincretica (stato di non discriminazione)

2) Socialità per interazione

Nucleo agglutinato = il neonato depona nella mente della madre alcuni contenuti primitivi della sua mente

Ognuno di noi quando fa gruppo contribuisce alla costruzione della socialità sincretica.

### **IDENTIFICAZIONE PROIETTIVA**

Klein la individuò come un processo psicologico che si presenta nella fase schizoparanoide dello sviluppo, in cui parti “cattive” del Sé vengono scisse e proiettate in un'altra persona nello sforzo di liberare il Sé dai propri oggetti cattivi, che dall'interno minacciano di distruggerlo (vengono proiettati nel tentativo di “controllare e prendere possesso dell'oggetto”).

L'identificazione proiettiva è una penetrazione violenta nell'altro (aspetti proiettivi); il rischio anche di trasferire parti buone con successivo impoverimento della persona. Secondo Bion l'I.P. è anche benigna, è un modo di esplorare l'altro, è alla base della comunicazione e della conoscenza reciproca.

Un altro concetto di Bleger è quello di "stereotipia" = dimensione dell'organizzazione istituzionale che è sempre presente, se prende il sopravvento diventa fattore di paralisi

Ambiguità = situazione che può dare adito a diverse interpretazioni, ma non viene vissuta la contraddizione; è un modo per scolorire ed evitare i conflitti (nell'ambivalenza devo scegliere uno ma non ci riesco, nell'ambiguità invece possono esserci entrambi)

Per Jaques le istituzioni sono inconsciamente adoperate come difesa di fronte alle angosce psicotiche (sono il depositario della parte psicotica della personalità). Nel setting ci sono cose fisse (es. orario) e mobili (es. luogo).

La presenza regolare, indipendentemente dalle singole vicende che intercorrono tra i membri del rapporto, come un prolungamento, di estensione di sensorialità.

Cenestesi = il nostro sentirsi bene o male con il proprio corpo

Il livello corporeo sensoriale condiviso è un livello simbiotico-fusionale dove ognuno mette in comune quote di propria sensorialità e cenestesi.

Il setting è un luogo che contiene, ma anche protegge la relazione terapeutica. Il setting è come i genitori che permettono lo sviluppo di parti indifferenziate del figlio, la temporalità necessaria. C'è una relazione trofica, sostenitiva, contenitiva, svolgiamo una funzione genitoriale nella relazione terapeutica.

Secondo Bleger nella finestra psicosocioanalitica ci sono 4 aree d'intervento:

- terapia individuale
- terapia di gruppo
- consulenza al ruolo
- intervento nelle istituzioni e nella polis

Le prime due aree sono dominio della psicoanalisi, le altre due come aree della socioanalisi.

Lo psicologo istituzionale è un tecnico della relazione interpersonale, è il tecnico che si occupa della traduzione dall'implicito all'esplicito.

Un'istituzione non viene considerata sana o normale quando non ci sono conflitti al suo interno, ma quando è in grado di esplicitare i conflitti e ha i mezzi perché questo possa accadere.

**12/11/2015**

Bleger sostiene che le istituzioni abbiano obiettivi impliciti ed espliciti.

Le istituzioni nascono sempre con le migliori intenzioni, ma poi tendono a trasformarsi, come si chiedeva Freud: "ma perché gli esseri umani, quando si aggregano in massa, regrediscono?"

La funzione istituzionale della famiglia è quella di servire da serbatoio. Controllo e protezione per la soddisfazione della parte più immatura e primitiva.

Esistono famiglie in cui tutto accade dentro e famiglie invece in cui tutto accade fuori

(gruppo schizoide = ognuno va per conto proprio).

Il gruppo familiare è il ricettacolo della parte psicotica di tutti i membri (aspetti indifferenziati): la simbiosi è il fenomeno clinico di tale assetto naturale.

La comparsa di aggressività come tentativo drammatico di differenziazione (oscillazione tra claustrofobia e agorafobia). Nel gruppo schizoide o disperso invece tutto accade fuori dal sistema familiare (extra gruppo).

Quando predomina il nucleo agglutinato non esistono le persone, ma un tutt'uno.

Il gruppo familiare percepisce come patologia la discordanza, il disaccordo tra una parte che tende ad evolvere a sviluppare un'identità individuale rispetto alla stereotipia familiare che tende a riprodurre una dimensione simbiotica dove non passa il tempo.

La stereotipia maggiore è chiamata "il circolo di ferro", qui c'è il massimo della coesione simbiotica, assenza di vita extra familiare, ruoli fissi all'interno del nucleo familiare (es. il caso della figlia e la madre, inseparabili, che non facevano entrare nemmeno il padre, che portava loro solo il cibo e lo lasciava sul pianerottolo).

Spesso la richiesta della famiglia è ritornare come prima: fantasia di un tempo mitico, il disturbo di un singolo come pericolo mortale per i membri della famiglia; attentato alla sanità degli altri.

Il cambiamento procura 3 tipi di ansia: confusionale, paranoide, depressiva.

13/11/2015

## ANZIEU

Per Anzieu il gruppo è il luogo di una realtà psichica propria e introduce concetti come illusione gruppale e involucro gruppale.

Per Kaes, dentro il gruppo il soggetto impara delle cose, viene rafforzata l'identità.

Anzieu propone il modello del sogno, unendo gli approcci di Foulkes e Bion. Foulkes è più interessato agli individuo, di come compongono il gruppo, Bion invece degli assunti di base dei gruppi che favoriscono o meno il compito assegnato.

Nel sogno accediamo alla realizzazione interna che spesso la ragione non ci fa conoscere.

L'individuo per poter crescere ha bisogno anche di un suo contenitore.

Anzieu parla anche di illusione gruppale, è la credenza di illusioni e aspettative che ogni individuo si forma quando entra in un gruppo, abbiamo delle fantasie, che ci aspettiamo il gruppo realizzi e soddisfi.

Vediamo una persona, un oggetto, e ce ne innamoriamo, questo è il transfert. Ci sono dei luoghi che ci dicono molto, altri che ci fanno schifo, altri ancora che ci restano indifferenti.

("Andate a vedere, toccate con mano, non fermatevi sui libri, perché solo così potete vedere se scegliere questo lavoro. Fatevi impregnare dall'esperienza." cit.)

Seannes ha scritto delle cose straordinarie sugli oggetti di vita quotidiana (parte sincretica di Bleger, le persone hanno paura delle relazioni e hanno bisogno di cose inanimate, di tavoli, sedie, hanno un valore terapeutico), che hanno un valore strutturale. I gesti di vita quotidiana sono quelle cose a cui gli operatori devono stare maggiormente attenti.

Dentro una comunità terapeutica succedono sempre tante cose, sono luoghi non semplici.

Con l'istituzione negata, la legge Basaglia 180 del '68, si cominciò a dare voce ai pazienti, con delle vere e proprie assemblee.

Le istituzioni sono state create per riconoscere potere contrattuale a chi non poteva

permetterselo. Se uno non decide di andare in un altro posto, io sono costretto ad occuparmi di lui.

I "folli" stanno nella comunità ed hanno diritti come tutti gli altri.

Ogni ospedale deve avere un SPDC (Servizio Pediatrico di Diagnosi e Cura). Ogni paziente va in un ospedale generale, non in un posto isolato.

Se non ha una famiglia attorno, è meglio non fare il TSO quindi, perché va dentro un progetto di cura. Se torna nell'ambiente di prima il paziente, bisogna tenere di conto anche di questo.

**18/11/2015**

Il gruppo di lavoro è uno strumento di cura, non solo quelli terapeutici.

C'è un'orizzontalità, ognuno ha il diritto di parlare e di dire la sua.

C'è un profondo rispetto, un ascoltare l'altro, la storia del paziente, della famiglia. Una storia che duri nel tempo, perché il paziente possa parlare di cose intime a uno sconosciuto.

Non sempre riusciamo ad avere rapporti con famiglie molto complicate, uno strumento di cura efficace è il metterle in relazione con altre famiglie scombinare: vedendo che l'atmosfera è diversa rispetto a quella nostra, ci scombinano, ci fa fare delle domande.

Non ci vogliono, hanno paura un po' di noi, perché la follia fa paura.

C'è un investimento emotivo sul gruppo dei curanti e delle istituzioni (transfert) dei pazienti-famiglie sugli operatori. I sentimenti dei curanti nel rapporto di cura con i pazienti-famiglie rappresentano il controtransfert.

**19/11/2015**

## **CORREALE "AREA TRAUMATICA E CAMPO ISTITUZIONALE"**

La psicoanalisi è importante nel campo delle emozioni, per la formazione dei supervisori, per il lavoro di gruppo.

Correale si chiede cosa sia la fatica di lavorare oggi nei servizi di salute mentale. C'è bisogno di una presenza costante degli operatori.

Stare vicino ad un paziente grave è come vivere vicino a una cascata, che si riempie di notte e giorno con il suo scroscio gli orecchi degli abitanti della casa.

E' come avere delle vertigini, un sentimento di inesaurevolezza che si può esprimere come una caduta, uno sprofondamento; gli operatori hanno la necessità di attaccarsi a qualcosa pur di non cadere (il gruppo, un'ideologia, la politica, lo stipendio...).

Il paradosso del gruppo è che per essere fedele al suo compito istituzionale il gruppo deve rinunciare, almeno in parte, alla sua istituzionalità.

Non basta la comprensione, l'empatia dell'operatore; il paziente deve percepire invece che l'operatore è diverso da lui, ha un proprio corpo, un altro modo di sentire e di avere una memoria diversa.

L'istituzione è una struttura stabile, diretta a orientare scelte, comportamenti, tesa a raggiungere un obiettivo rispetto ad alcuni temi della convivenza umana (salute, conoscenza, sicurezza...).

Il gruppo come organizzazione si intende la struttura che permette di raggiungere gli scopi dell'istituzione (la divisione dei compiti, l'attribuzione delle cariche, la distribuzione dei ruoli...).

Freud ha detto che la Società ci impone una rinuncia a dei nostri desideri, delle mete pulsionali.

20/11/2015

25/11/2015

Secondo Corrae, la conduzione della leadership è fondamentale per la vita del gruppo e del lavoro. La funzione decisiva è quella di calibrare e far dialogare tra loro gruppo di base e gruppo-organizzazione.

Il leader deve spesso combattere contro gli assunti di base, è un prodotto anche delle dinamiche di gruppo. La sua personalità è decisiva rispetto alla vita del gruppo e può essere: narcisista, persecutorio, ossessivo e fatuo (non riesce a esercitare una funzione). Quali sono le funzioni che il leader deve svolgere perché il gruppo mantenga un buon rapporto tra livello di organizzazione e livello di base?

Il gruppo ha un bisogno spasmodico che il capo coltivi le istanze idealizzanti migliori: il lavoro contiene un valore conoscitivo, interessa tutti i partecipanti.

Tutte le istituzioni affrontano un dilemma insolubile: per raggiungere un fine è necessario tenere conto delle diversità delle persone, ma questo ferisce in maniera implacabile l'immagine di perfezione distributiva. Il leader di questa contraddizione ne è vittima e al tempo stesso esecutore: uguaglianza irrealizzabile.

Il leader deve valorizzare la diversità tra i membri, senza offendere l'istanza di giustizia del gruppo.

Il leader deve essere molto coraggioso e accettare l'idea che la circolazione di un certo grado di verità cozza contro un potente narcisismo immobile dell'istituzione.

E' simile a Mercurio, lavora sulla funzione intermediaria, deve cercare di promuovere scambi, limitando la sua autorità e attivandola quando è necessario.

Deve saper controllare le invidie dei membri del gruppo e non trasformarsi in notaio, mette in gioco qualcosa di personale ma non tutta la sua persona.

In un certo senso prova una solitudine interiore.

Il leader deve tenere dentro di sé le varie funzioni del gruppo, come svolgere il ruolo del regista dello spettacolo teatrale in cui ha la consapevolezza che ogni ruolo è importante per la messa in scena.

Il compito primario del leader è regolare il livello gruppale delle funzioni, aggregarle nella propria mente e influenzare il loro funzionamento nel gruppo. Il leader deve avere un mandato istituzionale per essere vero e nel contempo tradire l'appartenenza, non appiattendosi al mandato della società, mantenendo un movimento di autonomia e libertà individuale. Solo chi è in parte capace di tradire il mandato istituzionale è fedele fino in fondo allo spirito di fondazione.

Psicosi: alcuni aspetti comuni agli esseri umani come se fossero ingranditi e collocati in maniera drammatica in primo piano. Gli argomenti in primo piano nella rottura psicotica sono la negatività della vita, la consapevolezza della morte, della solitudine. Ma come agiscono queste angosce nel rapporto con gli operatori? Questi devono essere molto attivi, non si devono limitare a una comprensione, deve promuovere pensieri e ricostruire la realtà perduta.

La psicosi è vista come un'irreparabile perdita della realtà.

Esiste per ogni paziente una specifica situazione o una speciale configurazione relazionale così potenti da mettere in moto i meccanismi della perdita di realtà. Con i pazienti psicotici bisogna ricostruire l'area traumatica e lavorare sui bordi. E' necessario che il terapeuta sia vivo, attivo e produttivo e mostrare al paziente l'interesse per lui e la potenza del suo pensiero amorevole e orientato.

Per il paziente borderline il riposo è impossibile. Il borderline quando entra nell'esperienza traumatica perde tutto, ricordi, legami, speranze e si trova nella sensazione molto penosa di sentirsi sradicato, inutile, battuto dal vento e dalla

tempesta, senza appoggi e prospettiva.

La diversità rispetto alla psicosi sta nel fatto che qui tutto è misterioso ed enigmatico, prevalgono i fenomeni di depersonalizzazione, dove il soggetto cade pres da altre leggi e fenomeni a lui estranei; il delirio è un tentativo di dare senso a qualcosa di insensato. Nel borderline invece l'esperienza traumatica comporta la perdita di legami ed una rabbia intensa: si attacca il legame per riprendere il contatto. Soffre un dolore laico, disperazione dolente e rabbiosa.

Dobbiamo entrare in contatto con l'altro, senza perdersi dentro.

La cultura del gruppo in equilibrio tra fattori istituzionali ed extraist.

Il transfert è l'insieme degli affetti, bisogni, desideri e fantasie che si attivano, molto rapidamente, all'interno di una relazione significativa tra terapeuta e paziente. Il transfert può sconvolgere il terapeuta, può essere potente ed esclusivo, ci vuole un terzo: il gruppo istituzionale.

Nel gruppo deve circolare qualcosa oltre il progetto di cura (fattori metaforici e "poetici").

Lichtenberg (1995) introduce il concetto di scena modello: nell'anamnesi di un paziente psicotico compare sempre un episodio che contiene in sé le caratteristiche stabili di una relazione significativa con un'importante figura di riferimento. Descrive una situazione che non si è verificata una sola volta ma che tende a riprodursi tutte le volte che ci sono eventi significativi. La sintesi tra momento privato e pubblico dell'intervento terapeutico può avvenire attraverso l'individuazione dell'area traumatica e della scena modello per quel paziente. Compito del gruppo di lavoro è aiutare i terapeuti nel ricostruire tali elementi. La funzione del supervisore aiuta a ricostruire le storie cliniche a partire dagli elementi emotivi dei partecipanti al gruppo di lavoro.

Per gruppalità diffusa si intende il far circolare qualcosa che non deve rimanere legato esclusivamente al singolo operatore, un funzionamento duttile e fluido che possa contrastare i naturali fenomeni di burocratizzazione.

Non si spiega perché le persone non abbandonino qualcosa che le faccia star male.

In un certo senso non lo fanno perché "stanno bene" nelle cose positive che i sintomi comportano.

Lo spirito di gruppo: il paziente si sente più coeso, più continuo, vitale, per trasformarsi assorbe il clima emotivo del gruppo e non solo le attività specifiche del compito. Si ha la creazione e lo sviluppo di un sentimento di appartenenza.

La rete di relazioni: il senso del tempo, dello spazio, la vitalità, la progettualità del futuro.

La risonanza: compartecipazione emotiva in cui vengono condivise emozioni simili.

Il rispecchiamento: mettere in scena le proprie rappresentazioni ed avere un riscontro diretto attraverso la presenza degli altri.

Moltiplicazione delle relazioni e teatralizzazione.

**26/11/2015**

In gruppo tendiamo a perdere la cognizione dello spazio e del tempo. Soprattutto nei gruppi a termine, quindi sappiamo di non doverci affezionare troppo, perché c'è una fine.

La nostra mente è portata a fantasticare che il tempo non ci sia. (NON C'E' TEMPO!)

Tendiamo a dimenticarci del tempo, perché ci angoscia: ci dice che il nostro orologio biologico sta passando e noi non ci possiamo fare niente.

Se un essere umano comincia ad affezionarsi al gruppo, poi è difficile andarsene.

Il terapeuta nei gruppi a termine deve lavorare molto sul non far continuare la terapia di gruppo, se non più necessaria, solo per richiesta dell'individuo che è frustrato dall'idea di

finire.

Nei gruppi non a termine il focus è sull'appartenenza a un'esperienza. Nel gruppo terapeutico non a termine a un certo punto il paziente dice "io vado via", per la separazione ci dev'essere un tempo di passaggio però, quindi il terapeuta dirà "va bene, ma rimani altri 3 mesi", per non fargli fare un corto circuito sulla separazione. Nei gruppi non a termine si guarda anche cosa rimane se un membro se ne va. Il fatto stesso di metterci in gruppo, ci deve saper far accettare il dolore. Lo psicoanalista non guarda il paziente, sta dietro. Questo perché è sì importante, ma al contempo acceca. 8-12 persone (30-40 i multifamiliari), un incontro dura circa 1h30'. Ogni gruppo ha un compito specifico (es: suonare uno strumento tutti insieme).

**27/11/2015**

**incontro con lauro-grotto**

I gruppi di psicoterapia nei servizi di salute mentale. Intervengono: L.Comin, psicologo, B.Morganti e S.Rossi, infermiere, Salute Mentale Adulti, quartiere 2, Firenze.

**02/12/2015**

### **KAES: IL MALESSERE**

Freud e Kaes si occupano molto della contemporaneità, dei fenomeni sociali. Kaes ha scritto molto sui gruppi, si interessa anche della psicopatologia. Si chiede perché e come le persone soffrano.

Ha parlato di psicogruppale: ogni gruppo, come l'individuo, ha il suo inconscio. Ci sono dei rapporti con l'altro in cui ci sono alcune cose consapevoli e altre inconsapevoli. C'è una parte delle altre persone che non conosciamo.

Anzi dice che il gruppo è il luogo di una realtà psichica propria e ha sviluppato i concetti di illusione gruppale e involucro gruppale ("il gruppo è come il sogno, il mezzo e il luogo della realizzazione immaginaria dei desideri inconsci infantili").

Kaes ha sviluppato il modello dell'apparato psichico gruppale:

- organizzatori fantasmatici inconsci
- organizzatori socio culturali (garanti meta-sociali e meta-psichici)
- il posto del soggetto nel gruppo e le interazioni che producono i fenomeni di soggettivazione

Esperienze delle comunità terapeutiche.

### **"Il malessere"**

Freud si è chiesto perché, per gli uomini, è difficile essere felici?

C'è un legame stretto tra la psicologia sociale e quella individuale: un contributo fondamentale tra inconscio e cultura.

La sofferenza psichica non è solo psicogena ma ha un'origine sociale e proviene dalle reciproche relazioni degli uomini.

L'individuo per poter appartenere alla civiltà deve, in parte, rinunciare ai propri desideri pulsionali. Per stare insieme, dobbiamo quindi rinunciare.

La civilizzazione esercita una costrizione sugli individui e per raggiungere in parte tali obiettivi l'individuo deve ricorrere alla sublimazione (es: invece di fare l'amore, scrivo una poesia sull'amore; famiglia a cui muore il figlio, forma una fondazione).

La realtà psichica si appoggia sui legami intersoggettivi e sociali.

Kaes parla di funzioni meta-psichiche e meta-sociali.

Sono dispositivi del profondo che fanno da cornice ai processi e alle strutture che osserviamo e che sono preesistenti a questi. Costituiscono la cornice e il garante della vita psichica di ciascun soggetto.

Il garante è una persona, un principio o un'istituzione che garantisce per qualcuno, che risponde di qualcuno per qualcosa, al posto di chi è direttamente coinvolto nella situazione. Il garante rende possibili la realizzazione di processi psichici individuali, coppie, famiglie, istituzioni (es: l'analista garante del processo analitico, il garante grupale è costituito dalle regole condivise del gruppo, il garante famiglia soprintende alla dinamica dei componenti del nucleo familiare).

Il garante esercita una funzione simbolica, nella misura in cui assicura un referente terzo, associativo, coesivo.

Le alleanze inconsce sono la sostanza del legame intersoggettivo e sono in posizione meta rispetto alle formazioni intrapsichiche e funzionano come garanti meta-psichici.

La disregolazione, i cedimenti, le carenze delle funzioni meta-psichiche incidono direttamente sullo sviluppo e sulla struttura della psiche individuale.

Viviamo in un'umanità scordata, in continua mutazione.

Nel malessere contemporaneo la fonte della scordatura sono le trasformazioni rapide dei legami tra le generazioni, del rapporto dei sessi, delle strutture familiari, delle strutture d'autorità e di potere.

La sofferenza psichica sopraggiunge quando vengono messe in difficoltà le capacità di mantenere la continuità e l'integrità del nostro io di fronte allo stato di impotenza primaria con la perdita dell'autostima e del sentimento di fiducia.

Non ogni sofferenza è patologica. La sofferenza patologica, per le intense angosce e per gli effetti di disorganizzazioni delle funzioni psichiche, costituisce un impedimento permanente ad amare, lavorare, giocare.

L'intolleranza alla sofferenza vitale è una sofferenza invalidante. Nel mondo moderno si evidenzia una sofferenza delle funzioni intermedie.

Bisogna evitare la medicalizzazione del malessere.

Concetto di Modernità: dal rinascimento ideologia del progresso; industrializzazione e urbanizzazione. Romanticismo e positivismo, nascita della psicoanalisi, inizio novecento con le avanguardie artistiche e le due guerre mondiali.

Concetto di Postmodernità: dalla seconda guerra mondiale agli anni '80 (1989, il muro di Berlino).

Il corpo come tema centrale, il valore del benessere, le tecniche per l'immortalità; il rapporto con la morte e la sessualità. Il consumismo e il corpo maltrattato.

Pensiero della decostruzione, critica dello strutturalismo e della psicoanalisi; declino delle autorità e rivendicazione personale.

**03/12/2015**

**04/12/2015**

**incontro con lauro-grotto**

11.00-13.00: Lo psicodramma in Comunità Terapeutica Psichiatrica. Intervengono: F.Sirianni, responsabile SOS 7, F.Degli Innocenti, responsabile CTP, E.Benelli e G.Rombolà Corsini, psicoterapeuti, S.Bianco e A.Improta, Educatori

**09/12/2015**

Il gruppo è un oggetto d'indagine per studiare lo psichismo che nasce e si sviluppa nello stare insieme (psicologia sociale, antropologia, storia, filosofia, storia delle religioni).

Lo psichismo umano si fonda su 3 pilastri (sessualità infantile, ecc).

Una persona che amiamo, la odiamo anche da una parte. Ci fa stare anche male, non solo bene.

Chi non ha una coscienza morale, non sente il senso di colpa, i delinquenti sono così.

Cosa lega le persone a stare insieme, cosa lega la folla al capo? Secondo Freud si creano fenomeni ipnotici, per cui si sentono potenti, invincibili. Il prezzo che la folla paga è però il perdere la loro ragione un po'.

Vedendo una persona, tendiamo ad imitarla. La dimensione imitativa fa crescere il bambino, ma persiste in tutti noi. Si trasforma poi in identificazione.

L'identificazione proiettiva benigna, secondo Bion, è un modo per esplorare l'altro. (no domande all'esame)

Pichon-Rivière ha studiato per primo cosa capita quando un gruppo si mette insieme per lavorare.

Non veniamo da soli, ma con le nostre fantasie, i nostri pensieri.

I personaggi che ci portiamo da fuori non sono solo personaggi al di fuori, ma cosa suscita in me, dentro.

Bleger nella sua teoria psicoanalitica del gruppo parla di società sincretica e società per interazione.

Il sincretismo come stato di non discriminazione, aspetti simbiotici che si attualizzano naturalmente in ogni individuo-coppia-famiglia-gruppo-istituzione.

Nucleo agglutinato: il neonato depone nella mente della madre alcuni contenuti primitivi della sua mente. Nell'individuo le parti sincretiche vengono depositate nei vari contesti.

L'individuo nasce come indifferenziato (tra sé e il resto del mondo).

L'ambiguità è una situazione che può dare adito a diverse interpretazioni ma non viene vissuta la contraddizione: è un modo per scolorire ed evitare i conflitti.

La teoria del setting dice che è sia un luogo che contiene che un luogo che protegge, come una cornice.

In "Psicoigiene e psicologia istituzionale" si discutono 4 aree d'intervento: la terapia individuale, quella di gruppo, la consulenza al ruolo e l'intervento nelle istituzioni e nella polis.

Un individuo per svilupparsi davvero deve rompere con la famiglia.

**10/12/2015**

**11/12/2015**

**incontro con lauro-grotto ->dott.ssa Manatti - gruppi autobiografia**

9.00-11.00: Gruppi a termine: l'approccio autobiografico e il lavoro con i familiari.

Intervengono: B.Pananti, psicoterapeuta, E.Sodini, M.magnante e A.Fubiani, infermiere.

**16/12/2015**